**DON GUANELLA “FRANCESCANO”** Nei suoi ricordi su don Guanella il Gemelli parla spesso di Dongo come del luogo in cui si sono conosciuti, incontrati, parlati; come pure della fama di don Guanella all’interno dell’Ordine. Non sarà inutile – anche se potrebbe apparire una digressione- ricostruire la storia delle relazioni di don Guanella con i Figli di San Francesco; furono di grande rilievo già molto tempo prima delle vicende relative a Dongo e al Gemelli.

 Già negli anni passati presso don Bosco, mentre era direttore nel Collegio Salesiano a Trinità di Mondovì, don Guanella conobbe più da vicino il Terz’ordine di San Francesco di quella fraternità piemontese e il 19 Marzo del 1877 vi si affiliò; come terziario firmò anche i suoi primi scritti pubblicati. La Provvidenza volle poi che, al ritorno da don Bosco, riuscisse ad aprire finalmente una sua istituzione a Traona in Valtellina e questo avvenne in un ex Convento francescano con annessa Chiesa di San Francesco; un ritorno di tema e di ispirazione per lui e per la sua missione.

 Appena arrivato a Pianello trovò che fervevano i preparativi per il 7° centenario della nascita di San Francesco e così don Guanella dedicò ai Terziari Francescani il suo opuscolo “Un Poverello di Cristo” che fu pubblicato nell’autunno del 1882. Dell’anno seguente sarà la pubblicazione di un altro opuscolo in trenta conferenze “Il Terz’ordine di San Francesco e l’Enciclica del Pontefice Leone XIII”; il Papa infatti aveva pubblicato a breve distanza l’Enciclica Auspicato concessum perché i Vescovi favorissero l’incremento del Terz’ordine e la costituzione apostolica Misericors Dei Filius in cui aggiornava la Regola stessa del Terz’ordine. Entrambi i libretti documentavano non solo una devozione del Guanella, ma un rapporto di discepolato e di imitazione del Poverello, una sorta di linea francescana nella sua spiritualità. E appare in questi scritti una conoscenza buona del Poverello, con lunghi stralci di citazione delle Lettere del Santo, cosa abbastanza rara in quel tempo anche per i francescani stessi.

 A Dongo si trovava la Villa estiva del Vescovo dove generalmente egli dimorava nei due mesi centrali di ogni estate e dove lo raggiungevano i preti che lo cercavano; sarà in quella Villa che al ritorno da Torino, nel Settembre 1878, don Guanella verrà ricevuto da mons. Carsana che lo invierà coadiutore a Traona; e sempre in quella Villa don Guanella ritroverà, più tardi, il suo antico e amato professore di lingue, di fisica e di archeologia negli anni della formazione, don Serafino Balestra, che lo aveva affascinato soprattutto per le sua missione tra i sordomuti della città di Como.

 Senza parlare del caso del padre Mario Bosatta, francescano nativo di Pianello, che aveva ricevuto il permesso dai Superiori di poter dimorare al suo paese e che fu il primo ad accogliere don Guanella nel suo ingresso come Parroco, a notte fonda; abitava nella casa coadiutorale, attigua alla chiesa e alla canonica. Già si trovava a Pianello ai tempi del predecessore di don Guanella: era stato missionario a Costantinopoli e nei principati danubiani e, alla soppressione degli ordini religiosi del 1866, ottenne di poter tornare al suo paese natìo. Quando don Guanella lo incontra egli ha già 80 anni e staranno insieme per un po’; frà Mario morirà tragicamente il 1 Agosto 1887 mentre, come era sua abitudine, tentava di bagnarsi nel Lago a causa del solleone: un malore e la morte.

 Tutti i Parroci di Dongo sono in grande relazione col Guanella parroco a Pianello. Primo fra tutti don Carlo Dell’Oro, uno dei suoi pochi veri amici tra il clero negli anni della tormenta; spesso invocato da don Guanella come mediatore nei suoi rapporti col Vescovo e, probabilmente, colui che fece intercessione prima perché don Guanella accettasse l’investitura a Parroco di Pianello e in un secondo tempo perché il Vescovo Carsana affidasse al Guanella l’Ospizio delle Orsoline fondato a Pianello da don Coppini e dal quale Guanella era tenuto cautelativamente lontano per i soliti pregiudizi. Amicizia talmente sentita che don Guanella, pochi mesi dopo il suo arrivo a Pianello, dedicherà all’amico arciprete un suo opuscolo “Un angelo salvatore. San Gottardo Vescovo” che è la biografia di San Gottardo vescovo di Hildesheim, uno dei più grandi apostoli della riforma della Chiesa. L'intercessione di San Gottardo era implorata contro la febbre, la podagra, l'epilessia, contro le malattie dei fanciulli, le doglie del parto e contro la grandine, ma soprattutto sulle principali vie di traffico San Gottardo divenne il patrono preferito dei mercanti, e ciò spiega perché nelle Alpi centrali siano sorte dappertutto chiese e cappelle in suo onore. Anche a Dongo si custodiva un piccolo santuario a lui dedicato e se ne celebrava la Festa ogni 5 Maggio; don Dell’Oro ne aveva fatto cenno al Guanella ed egli, grato per i tanti segni di amicizia che gli venivano da quell’arciprete, rispose col dono della dedica. Nel 1895, poco dopo la morte dell’Arciprete Dell’Oro, fu nominato parroco don Giuseppe Angelinetti che morì tragicamente il 28 Luglio 1904 mentre si bagnava nelle acque del lago. Quindi vi fu arciprete don Prospero Bellesini, di Domaso, che restò parroco per quasi mezzo secolo e aiutò grandemente don Guanella sia nell’Ospizio di Pianello, sia nella erigenda opera del Pian di Spagna a Nuova Olonio.

 Grande, naturalmente, l’amicizia coi Frati del Convento di Dongo; don Guanella passava spesso sia per confessarsi che per consultare la Biblioteca, come pure per ottenere qualche frate predicatore per l’Ospizio di Pianello e per la Casa che poi aprì in Genìco di Musso. Talvolta, essendo Dongo mèta frequente delle sue faccende, condivideva coi Frati il pasto frugale, sempre ben accolto e stimato. Per esprimere la sua fraterna gratitudine, anche ai Frati don Guanella dedica nel 1883 un opuscolo: la biografia del francescano nativo di Dongo e Vescovo missionario in Cina, Fra’ Eusebio Maria Semprini *‘Un figlio illustre del popolo cristiano’*. Dice nella dedica di aver scritto questo opuscolo *“per isfogo a quel spontaneo affetto che in ispecie sentomi verso a questi reverendi religiosi riformati in Dongo”*. Quando poi il Semprini tornò dalla Cina, dopo 32 anni di assenza, lo ospitò sia a Pianello che a Como e si mantenne in contatto epistolare con lui finché il Semprini rimase in vita, ai primi di Gennaio del 1895.

Bella anche l’amicizia tra don Guanella e il Padre Gabriele Dell’Era, Frate minore anche lui, nativo di Pianello; aveva avuto don Guanella come padrino di Sacerdozio e si tenne in contatto epistolare con lui per molto tempo; morirà missionario a Scutari nel 1898.

 Nell’anno scolastico 1884-85 chiederà a Suor Chiara Bosatta, una delle sue prime suore, di recarsi quotidianamente a piedi a Dongo come maestra per coadiuvare in una scuola privata per ragazze di quel paese e dei dintorni. E’ dell’Ottobre dell’85 il fattaccio della convocazione in Pretura a Dongo, da parte del pretore Dario Rimini, per Suor Chiara e per don Guanella: il Parroco della vicina Musso aveva denunciato le suore di maltrattamenti nei confronti delle orfanelle. Certo, le accuse si rivelarono poi infondate, ma la convocazione recò non poche apprensioni alla novella fondazione e in Dongo creò inevitabili malumori con relative dicerie contro l’Ospizio del Guanella. Fu in una delle sue tante visite al Convento di Dongo che don Guanella fece colpo su un novizio francescano, tal Filippo Bonacina. Restò indelebile in lui soprattutto la venerazione in cui don Guanella era tenuto dai Frati suoi confratelli. Quando per varie circostanze Bonacina dovette poi lasciare l’Ordine Francescano, si ricordò di don Guanella e chiese di entrare da lui. Era il 1901 e don Filippo fu aiutato a concludere la sua formazione, diventare sacerdote e per 60 anni rimase poi in Casa Guanella, umile servo nelle mansioni più varie.

 Nella Fondazione della Casa di Como don Guanella pose tra i Santi protettori anche San Francesco d’Assisi e motivò la scelta: “dacchè tutti nella casa sono terziari francescani”. A San Francesco e a Sant’Antonio di Padova dedicò pure una delle Cappelle del suo Santuario di Como. Inizialmente nelle Regole chiese alle sue Suore di iscriversi tutte al Terz’ordine, durante il Noviziato; ma poi la Santa Sede chiese di sopprimere quell’obbligo per incompatibilità di professione. Restò sempre l’accenno a Francesco ad ogni trattazione del tema ‘povertà’; sintonie e affinità andrebbero ricercate nello stile gaio, allegro e spigliato richiesto ai religiosi guanelliani, nella spiccata attenzione al mistero eucaristico, nello sguardo di fede sul creato, nel senso evangelico dei rapporti fraterni pensati per la comunità, ma soprattutto nel tema cardine della paternità di Dio rivelata nell’orazione del Padre Nostro.

 Aperta la casa di Milano, Guanella iniziò a frequentare anche i Francescani di Sant’Antonio a Via Farini, nella Zona di Porta Volta, dove ad inizio secolo fu ministro provinciale il padre Lodovico Antomelli. Sarà il Gemelli stesso, nelle sue testimonianze ai processi per la Beatificazione di don Guanella, a confessare in che stima i Francescani tenessero don Guanella tanto da proporlo come modello di vita spirituale e di servizio alla Chiesa per i giovani frati in formazione.

 Negli anni 1900-1915 don Guanella si interessa a più riprese che vari Servi della Carità e anche suo nipote don Costantino Guanella facciano gli Esercizi spirituali fedelmente e li prenota lui stesso presso i buoni Frati di Dongo, raccomandandoli.

 Molte le famiglie di Dongo con cui don Guanella entra in collaborazione: anzitutto i coniugi Bernardo e Sofia Calvi che nel 1887 lo aiutarono per l’acquisto della Casa Madre a Como e nel 1890 accompagnarono don Guanella a Roma, dal Papa; poi il nobile Giovanni Manzi e tutta la sua famiglia; l’Ingegner Aldo Rumi e il buon capomastro Innocente Mottarella che lo aiutarono soprattutto per la bonifica del Pian di Spagna e l’apertura della Casa di Nuova Olonio; la famiglia Rebuschini-Polti il cui figlio, padre Eugenio era nella Congregazione dei Padri Camilliani.

 Nel Giugno 1913 don Guanella esulterà per la Consacrazione a Vescovo del suo vecchio amico il francescano padre Lodovico Antomelli che, negli anni della crisi del Gemelli, era ministro provinciale di Lombardia. Don Guanella lo sentì sempre vicino perché lo aveva visto giovane studente a Dongo salire, poi, fino all’Episcopato; restano ancora documenti del loro carteggio amicale. Antomelli andrà Vicario apostolico in Libia per sei anni; poi tornerà nel 1919 come Vescovo di Bagnoregio nel viterbese e infine, nel 1924, sarà eletto Vescovo di Lodi in Lombardia, fino al 1927, anno della sua morte.